



**teatri
senza
FRONTIERE**
16-30 Settembre
UCRAINA

Partner progetto:

- Padre Ihor Boyko, Rettore del Seminario dello Spirito Santo di Leopoli
- Maksym Ryabukha, Vescovo ausiliare di Donetsk.

Città interessate agli spettacoli:

Leopoli, Stryj, Ivano, Frankivsk, Ternopil, Cernivtsi, Kherson, Mykolayiv, Kryvyj Rig, Dnipro, Zaporizzia, Kharkiv, Kyiv.

-Sono previsti complessivamente 15 interventi di spettacolo e un laboratorio teatrale di una settimana a Leopoli con 30 giovani dai 18 ai 20 anni.

Partecipano:

SIMONA RIPARI, MARCO RENZI, RUGGERO RATTI (documentazione) - (Proscenio Teatro - Fermo)
GABRIELE CLARETTI (Ass.Ho Un'Idea - Lapedona FM)
MAURIZIO STAMMATI (Teatro Bertolt Brecht - Formia)
NOEMI BASSANI, STEFANO TOSI - (L'Arca di Noe - Varese)
MARCO PEDRAZZETTI (Filodirame - Brescia)

Come tutti gli anni il MARAMEO FESTIVAL e l'Associazione UTOPIA avranno un'ultima tappa da svolgere, la più lontana ed anche la più significativa, quella che dal 16 al 30 Settembre vedrà un gruppo di professionisti del teatro ragazzi italiano effettuare volontariamente laboratori e spettacoli in diverse città dell'Ucraina, per testimoniare la vicinanza ad un popolo colpito dalla più insensata delle sciagure umane: la guerra. Sarà un momento forte di teatro e di solidarietà

dove almeno per un'ora tanti bambini e le loro famiglie verranno allontanati dal terrore delle bombe e dagli spari di una guerra che, almeno in Europa, nessuno pensava di dover più ricordare.

TEATRI SENZA FRONTIERE è un progetto che da quindici anni incontra gli ultimi della terra, vittime di un pianeta sghembo che sembra non volersi più raddrizzare, testimonianza vivente di un'umanità che ha bisogno di riscattarsi per dimostrare di saper fare l'unica cosa sensata possibile: vivere in pace, rispettare gli altri, godere di questo splendido e piccolo pianeta dove siamo ospiti per un brevissimo lasso di tempo.

Cosa analoga è stata fatta lo scorso anno negli slam di Nairobi, prima ancora nei campi profughi della Bosnia Erzegovina, nelle favelas di San Paolo, nell'Africa profonda del Ghana, in Amazzonia, Etiopia, Kosovo, Albania, e si continuerà ancora, ogni anno, per affermare un concetto semplice e purtroppo lontano da venire, quello che vuole che ogni bambino di questo mondo, al di là del colore della pelle, del credo politico e religioso della propria famiglia e della latitudine in cui abita, ha il diritto sacrosanto di vivere pienamente la propria infanzia: con affetto, possibilità di studio, gioco, cibo, pace e speranza per il futuro.

TEATRI SENZA FRONTIERE non è la tournée di questa o quella compagnia che va a fare spettacoli in un particolare luogo del nostro pianeta, tutt'altro, è un progetto che affonda le proprie radici nel più profondo terreno della solidarietà e della necessità di dare una risposta alle smisurate ingiustizie che ci circondano. Parallelamente c'è anche la necessità di esplorare le possibilità del mestiere che facciamo: quello del teatro, per ritrovargli un senso, perchè questo lavoro è certamente antico come il mondo ma non sarà mai vecchio. Sentire come il teatro possa essere davvero un formidabile strumento di comunicazione, in grado di unire, avvicinare persone di lingue e culture diverse, per stringerle in un abbraccio che è patrimonio ed essenza stessa del nostro appartenere al genere umano. Ci accompagna ogni volta la certezza che saranno molte di più le cose che riceveremo rispetto a quelle che daremo, e ancora una volta porteremo a casa la lezione di chi sa sorridere pur non avendo nulla.